

# Inaugurazione della mostra del pittore **Mario Surbone**

**lunedì 21 marzo 2016, ore 18.00**  
**Sala Ristorante**  
**Università Bocconi, via Sarfatti 25**

**Segue rinfresco**

**Apertura della mostra:**  
**21 marzo-6 maggio 2016**  
**lunedì-sabato: 9.00-12.00**

**Nella sua ormai lunga ricerca Mario Surbone (1932) è stato vicino ai movimenti espressivi successivi all'informale. In sintonia con gli artisti di "Azimuth" da Manzoni a Castellani a Bonalumi, che hanno operato negli anni Sessanta e Settanta, la sua pittura non si è volta alla rappresentazione sulla superficie, ma alla sagomazione, all'estroflessione della superficie, intesa come oggetto, come realtà tridimensionale che si dilata nello spazio divenendo insieme scultura, architettura, colore e luce. Surbone ha avuto altre stagioni nel suo percorso, ma quella che viene presentata all'Università Bocconi, caratterizzata dal ciclo degli Incisi, è la più interessante e la meno nota. Muovendo dalla geometria di Malevic e dalla astrazione delle avanguardie europee, l'artista ha inciso la superficie creando un gioco lirico di ombre e luci. E ha cercato la dimensione dell'armonia e del silenzio, comprendendo che non ci può essere l'una senza l'altro.**

Ingresso libero.

Per informazioni:  
Divisione Studenti  
ISU Bocconi  
Piazza Sraffa 11  
20136 Milano

tel. 02 5836.2453

Il calendario delle  
attività culturali  
e sportive dell'ISU  
e dell'Università  
Bocconi è disponibile  
sul sito internet  
[www.unibocconi.it/  
campuslife](http://www.unibocconi.it/campuslife)

**Mario Surbone è nato nel 1932 a Treville (AL) nel Monferrato Casalese. Compie gli studi al liceo artistico e, dal 1950 al 1954, all'Accademia Albertina di Torino, dove è allievo di Felice Casorati.**

**Nel 1957 si reca per la prima volta a Parigi, dove soggiorna più a lungo nel 1960-'61. L'esordio pubblico è del 1958 alla Mostra d'Arte Giovanile a Roma (Palazzo delle Esposizioni). La prima mostra personale è del 1962 alla Galleria "Il Canale" di Venezia. Dal 1968 inizia a esplorare la possibilità espressiva di superfici monocrome "incise" e modulate, seguendo strutture compositive di impianto rigorosamente geometrico. Si avvicina così alle ricerche di "Azimuth", ottenendo l'attenzione, fra gli altri, di critici autorevoli come Giulio Carlo Argan e Paolo Fossati.**